

# DIFFERENZIARE, NON È DISCRIMINARE COME EDUCARE AL MASCHILE E AL FEMMINILE



DI TONINO CANTELMI\*

## INTRODUZIONE

Oggi siamo a questo punto. “[...] Da oggi, anzi già da un paio di giorni, è possibile indicare a Facebook che non ci si sente più solo “uomo” o “donna” nelle impostazioni del proprio profilo.

Arrivano infatti a disposizione decine di opzioni, fino a 58 opzioni differenti<sup>91</sup>. Sarà possibile inoltre scegliere i pronomi con i quali si è designati su Facebook – lui/gli, lei/le o neutro – e controllare il pubblico

<sup>91</sup> Un articolo del 24 febbraio 2014 di Aletea, Rete cattolica di evangelizzazione nel mondo digitale, riporta l'elenco delle potenziali categorie di genere: “Agender, Androgina, Androgino, Bigender, Cis, Cis Femmina, Cis Maschio, Cis Uomo, Cis Donna, Cisgender, Cisgender Femmina, Cisgender Maschio, Cisgender Uomo, Cisgender Donna, Da femmina a maschio, FTM, Gender Fluid, Gender nonconformato, Gender questioning, Gender Variant, Genderqueer, Intersex, Da maschio a femmina, MTF, Nessuno, Non-binario, Neutro, Altro, Pangender, Trans, Trans Femmina, Trans maschio, Trans uomo, Trans-persona, Trans donna, Trans Persona, Transfeminino, Transgender, Transgender Maschio, Transgender Femmina, Transgender Uomo, Transgender Donna, Transgender Persona, Transmascolino, Transessuale, Transessuale Femmina, Transessuale Maschio, Transessuale Uomo, Transessuale Donna, Transessuale Persona, Due-spiriti”. Aletea, 24 febbraio 2014. In <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-facebook-studia-maschi-femmine-e-altri-54-generi-8520.htm>.



con cui condividere la propria identità sessuale". «L'iniziativa – prosegue il commento del Presidente Nazionale Arcigay – ci dà l'occasione di riportare la questione dell'identità di genere nell'ambito delle scelte individuali ed autodeterminate, sgretolando quel binarismo uomo/donna che in molti casi è un vero e proprio muro che esclude chi, rispetto alla propria identità, non si adegua a quel modello [...]»<sup>92</sup>.

In altre parole: stiamo attraversando un'epoca senza precedenti dove tutto è sottoposto ad un processo decostruzionista che intende scardinare verità fino ad oggi pacifiche e punti di riferimento fino a questo momento considerati validi. È l'era del pensiero debole e della mutevolezza come stile preferenziale. Questo nuovo orientamento, che pervade ogni settore di vita, potrebbe trovare giustificazione nell'andamento oscillatorio della storia per cui da un eccesso di strutture del passato ora l'ago è sbilanciato in direzione di un'intolleranza generalizzata verso tutto ciò che sia stabile, se non fosse che il cambiamento in atto va ben oltre la consueta altalena della storia.

La *liquidità* di Bauman, nell'incontro con la tecnologia, sta delineando un modello

antropologico completamente nuovo e non ben definito proprio per essenza. Si impone un "tipo" di individuo che possa inventarsi ogni giorno, e uno stile sociale "incessante"<sup>93</sup> per questo continuo ricrearsi, "senza elaborazioni introspettive"<sup>94</sup>, senza necessità di dover dare continuità all'esperienza del momento, perché la successiva può già essere differente. La coscienza fluttua e con essa l'identità e la sua costruzione, in modo che la persona non si senta mai obsoleta ma sempre "nuova", sempre disponibile al cambiamento, pronta a "viaggiare in ogni direzione senza troppi rimpianti"<sup>95</sup>.

L'identità sessuale partecipa anch'essa della stessa variegazione: il sesso biologico di partenza è un dato solo occasionale, l'importante è *come la persona si costruisce*, chi vuole essere, quale ruolo vuole scegliere nella vita. Il genere<sup>96</sup> viene sganciato dal sesso, diviene intercambiabile, "uomo" e "donna" sono sbiaditi, come se fossero solo il frutto di una dittatura storica.

### Gli errori di ieri e di oggi

La storia è stata gravata da più di qualche errore, a livello teorico prima di tutto e poi a livello clinico, dove alcuni esperimenti

sono stati tentati in modo maldestro e perfino pericoloso e condizioni cliniche sono state utilizzate per arrivare a dimostrare l'assunto di partenza, in un circolo ermetico che si autoalimenta.

La diversa grandezza del cervello maschile rispetto a quello femminile, il primo più voluminoso del secondo di circa il nove per cento, ha condotto la scienza, fino al XX secolo, a sostenere che, se la donna ha una scatola cranica più piccola, ella di certo deve essere meno intelligente dell'uomo.

Paul Pierre Broca, ad esempio, ma non era l'unico, neuro-anatomista celebre per aver individuato l'area del linguaggio nella terza circonvoluzione dell'emisfero sinistro sostiene, verso la fine dell'ottocento, che la relativa piccolezza del cer-

vello femminile dipenda tanto dall'inferiorità fisica quanto da quella intellettuale<sup>97</sup>. Da qui: il mondo del lavoro, la partecipazione alla vita politica, il ruolo all'interno della famiglia sono rimasti improntati a questa mal compresa biologia dei due sessi<sup>98</sup> e la donna ha finito con l'assumere una posizione subalterna rispetto all'uomo. Se dunque la biologizzazione delle diffe-

renze naturali tra uomo e donna aveva legittimato la costruzione di una visione del mondo e di una società androcentrica e patriarcale si è cercato in seguito di ripristinare un equilibrio. Come?

Nel tentativo – concordiamo condivisibile – di spezzare il rigido binarismo sessuale, il concetto di *genere* tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta ha introdotto un *elemento di variabilità* tra sesso e ruoli, comportamenti, emozioni... Senonché questo paradigma di matrice femminista,

nel suo buon intento iniziale di voler ripensare gli influssi culturali e sociali che nel tempo avevano portato la donna in posizione subalterna rispetto all'uomo, ha finito per creare nuovi ma fittizi orizzonti di espressione. Ecco allora che la nozione corrente di

maschio e femmina sarebbe culturalmente derivata, un'etichetta che solo la società ha imposto mentre in realtà non esiste una netta divisione tra i due sessi, piuttosto ci sono ombre e sfumature di differenze<sup>99</sup>. Se la cultura smettesse di determinare la crescita secondo dettami precostituiti, l'essere umano avrebbe la libertà di evolvere, sviluppare attitudini e orientare

## "UOMO" E "DONNA" SONO SBIADITI, COME SE FOSSE SOLO IL FRUTTO DI UNA DITTATURA STORICA

<sup>92</sup> Aleteia, 4 luglio 2014. In [http://www.aleteia.org/it/tecnologia/articolo/non-piu-solo-uomo-o-donna-su-facebook-arrivano-trans-femminelli-androgino-e-tanti-altri-5861340040134656?utm\\_campaign=NL\\_it&utm\\_source=daily\\_newsletter&utm\\_medium=mail&utm\\_content=NL\\_It\\_06/07/2014](http://www.aleteia.org/it/tecnologia/articolo/non-piu-solo-uomo-o-donna-su-facebook-arrivano-trans-femminelli-androgino-e-tanti-altri-5861340040134656?utm_campaign=NL_it&utm_source=daily_newsletter&utm_medium=mail&utm_content=NL_It_06/07/2014)

<sup>93</sup> T. Cantelmi, *Tecnoliquidità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2013, 6-11.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> *Ibidem*, 18.

<sup>96</sup> Si intende per "genere" tutto ciò che si sovrappone al biologicamente dato (il sesso in senso stretto), dove risiedono personalità, carattere, inclinazioni, modo di concepirsi, emozionarsi e ruolo assunto nelle relazioni.

<sup>97</sup> Cfr. B. Gelli, *Psicologia della differenza di genere*, Franco Angeli, Milano 2009, pp.95-6.

<sup>98</sup> B. Gelli, *op. cit.*, p.38.

<sup>99</sup> Cfr. T. Cantelmi, M. Scicchitano, *Educare al femminile e al maschile*, Paoline 2013, p.22.

gli impulsi come vuole, come corrisponde meglio alla sua indole.

Sul piano clinico un esperimento diventato ormai tristemente famoso per l'enorme sofferenza causata ad un'intera famiglia, è quello del dott. John Money, lo psicologo medico che col "Caso dei gemelli", negli anni '60, col quale divenne "uno dei più grandi ricercatori del secolo in campo sessuale"<sup>100</sup>, tendeva a dimostrare – ma non ci riuscì – come è solo l'ambiente a definire l'appartenenza al genere sessuale di un individuo e non la biologia.

### È la natura o la cultura a determinare il genere?

Siamo, in effetti, ad uno dei crocevia più discussi dal mondo scientifico. Non si trova una risposta netta ed appagante in merito al primato della biologia o dell'ambiente di vita anche perché la questione non può essere posta semplicisticamente in termini aut/aut: ciascun individuo è unico ed irripetibile e quindi la combinazione della sua predisposizione con gli incontri che nella vita lo plasmeranno è altrettanto unica, tuttavia dei parametri di riferimento occorre trovarli, se non si vuole accondiscendere ad un'entropia assoluta.

Facciamo allora uno sforzo di adesione ai dati scientifici che ci offrono le recenti neuroscienze e la biologia i cui studi negli ultimi anni hanno compiuto notevoli passi avanti, per cercare un ordine che ci orienti

nella frenesia odierna del "sempre nuovo". Il codice genetico del *cervello maschile e di quello femminile* sono quasi identici, eppure la differenza di geni così ridotta (meno dell'un per cento) è in grado di influenzare il corpo, il modo di registrare piacere e dolore, il modo di pensare e di vivere sentimenti ed emozioni. I racconti di genere, dunque, che tipizzano, a volte estremizzando l'essere uomo e l'essere donna, non sono solo tali, alle differenze anatomiche del cervello maschile e femminile corrispondono delle differenze significative, nel modo di sentire, vedere, apprendere, relazionarsi, innamorarsi<sup>101</sup>.

### Il mondo emotivo

L'*ippocampo*, quella zona del cervello situata nel lobo temporale e parte del sistema limbico, è il principale centro di controllo delle emozioni e deputato alla memoria. L'*ippocampo* è più sviluppato nel cervello femminile e a questa differenza strutturale corrisponde una *differente modalità di esprimere le emozioni e ricordare i dettagli degli eventi* che ne sono all'origine; a questo contribuisce anche l'*amigdala* che valuta le emozioni in ambo i sessi, e che nelle donne viene attivata più facilmente dalle sfumature emotive. Più forte è la risposta dell'*amigdala*, più particolari l'*ippocampo* registra per immagazzinare quell'evento nella memoria, ecco allora la cura di particolari che la donna

custodisce relativamente ad un'emozione intensa. La domestichezza con le emozioni negli uomini è decisamente diversa, ma ciò non è traducibile in una valutazione morale (le donne sono migliori), ma semplicemente riconducibile ad un diverso funzionamento cerebrale.

Questa differenza emotiva è chiaramente visibile già nei bambini e nelle bambine: la bambina fin da subito studia e analizza le emozioni altrui che poi fungeranno per lei da segnali sulla propria amabilità e sul proprio comportamento giusto/ingiusto. Nell'attitudine femminile a cogliere le emozioni altrui rientra la capacità empatica, peraltro le femmine sono fin da piccole sensibili alla sofferenza dell'altro. Un interessante risvolto di questa caccia agli indizi emotivi da parte femminile è l'inclinazione ad *evitare i conflitti*. La quantità di estrogeni presenti nel cervello della donna fa sì che mantenere l'armonia sociale per lei sia fondamentale, d'altra parte i processori più grandi presenti nell'*amigdala* degli uomini, che registra la paura e scatena l'aggressività, spiega la maggior facilità con cui questi si infiammano.

### Io vedo e sento così

L'insegnante parla e verosimilmente le femmine sono più catturate dalla sua voce: ebbene, *l'udito* è "agevolato" nelle femmine che sentono un'importante gamma di frequenze meglio dei maschi, "non

*è vero che i maschi non ascoltano. È che non sentono proprio!*"<sup>102</sup>. Anche riguardo alla *vista*, differenze tra maschi e femmine si rilevano nei processi fisiologici che intervengono tra la formazione dell'immagine sulla retina e la sua elaborazione nel cervello<sup>103</sup>, da cui la preferenza per il rosa nelle "lei", e del blu nei "lui", e l'interesse per le facce nelle bambine e degli oggetti che si muovono nei maschietti.

Nell'*orientamento* il mondo femminile nei vasti spazi è decisamente svantaggiato rispetto a quello maschile, sebbene il primo possa cavarsela qualora si riescano ad associare i luoghi ad una determinata esperienza o a specifici elementi. Ancora una volta l'attivazione delle zone cerebrali differenziata nei maschi e nelle femmine spiega come mai le donne faticino ad astrarre lo spazio e le sue coordinate, mentre gli uomini se posti in un labirinto saprebbero immaginare una mappa mentale che permette loro di svoltare a destra o a sinistra!

### La questione del genere e le agenzie educative

Siamo al cuore della nostra riflessione. Abbiamo considerato la tendenza diffusa nella società contemporanea a creare nuovi spazi, praticamente senza margini, di libertà e creatività, anche al costo di abbattimento di dati biologici inalienabili. In **ambito educativo** – uno di quelli

<sup>100</sup> J. Colapinto, *Bruce, Brenda e David*, S. Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2014, p.14.

<sup>101</sup> T. Cantelmi, M. Scicchitano, *op. cit.*, p.50.

<sup>102</sup> Per approfondimenti T. Cantelmi, M. Scicchitano, *op. cit.*, p.51.

<sup>103</sup> *Ibidem*, p.56.

maggiormente sensibili alla questione *gender* – questo sta avendo pesanti risvolti: se la cultura ha pesato nella costruzione di ruoli sbilanciati oggi le si chiede di minimizzare la differenza tra sessi e in un certo senso eclissarsi per permettere all'individuo di autodeterminarsi. Le agenzie educative dovrebbero rispettare, si sostiene, questo presunto progresso nel non condizionare la crescita dei bambini secondo stereotipi di parte.

Lo diciamo chiaramente: è un falso clamoroso che l'assenza e il vuoto creino libertà. Una certa "timidezza" educativa è una delle piaghe di questa stagione storica e sociale. Se i genitori smettessero di allevare i figli secondo un'educazione al maschile o al femminile il risultato non sarebbe la scelta del bambino di come comportarsi una volta che ne avesse la capacità (che poi quando arriverebbe questa capacità? E nel frattempo?), ma una dannosa confusione che lo priverebbe di coordinate di rife-

## È UN FALSO CLAMOROSO CHE L'ASSENZA E IL VUOTO CREINO LIBERTÀ

<sup>104</sup> Così l'asilo nido Egalia cit. in T. Cantelmi, M. Scicchitano, *op. cit.*, p.23. vd anche: <http://www.istitutobeck.com/progetto-unar.html>.

<sup>105</sup> "I ragazzi hanno bisogno che l'ambiente scolastico sia ben ordinato, ben organizzato e strutturato; hanno bisogno di lezioni vivaci e movimentate; hanno bisogno di essere controllati [...], hanno bisogno di competizione [...] e lavorano bene per squadre. Le ragazze lavorano bene in piccoli gruppi e in quelle attività che richiedono collaborazione. Non hanno bisogno di un controllo stretto [...] e hanno bisogno di attenzione e incoraggiamenti continui..." A. La Marca, in T. Cantelmi, M. Scicchitano, *op. cit.*, p.150.

rimento. Voler contrastare il condizionamento sociale che in passato aveva provocato non poche discriminazioni è un conto, manipolare i dati di realtà, negando quello che la scienza oggi è in grado di attestare, è un altro.

Eppure non sono mancati curiosi esperimenti proprio in ambito educativo dove l'istituzione scolastica – la prima agenzia dopo la famiglia incaricata di formare l'individuo – ha proposto, e spesso ancora propone, modelli "neutrali" di crescita dei bambini, in modo da non inculcare loro vecchi e ormai sorpassati stereotipi, per cui sono aboliti i pronomi personali e qualunque messaggio che tenda a caratterizzare le differenze tra sessi<sup>104</sup>.

### Conclusioni

Lo sviluppo evolutivo di maschi e femmine avviene secondo ritmi diversi, notoriamente i maschietti hanno un processo di crescita più lento, specie in alcune fasce di età (7-16); la capacità di concentrazione, le modalità e le tempistiche di apprendimento sono differenti<sup>105</sup>; l'approccio alla lettura è differente; la propensione verso certe modalità di gioco, come il modo di vivere il rischio è differente, nei maschi si manifesta una propensione verso i giochi competitivi e le azioni rischiose, nelle femmine

## IMPARARE AD ACCOMPAGNARE MASCHI E FEMMINE RISPETTANDONE LE CARATTERISTICHE NATURALI

verso quelli cooperativi<sup>106</sup> e meno verso ciò che percepiscono come imprudente.

Questi dati sono alla base del grande apprezzamento che soprattutto i paesi anglosassoni stanno mostrando nei confronti delle *scuole omogenee*, dove cioè le classi sono distinte per maschi e femmine, che pure negli Stati Uniti sono una realtà già consolidata<sup>107</sup>. Non ha concordato con questa prospettiva invece una recente iniziativa commissionata dall'*Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali* (UNAR), di diffondere libretti nella Scuola Primaria e Secondaria, secondo l'intento di "Educare alla diversità", ma che di fatto promuovevano la teoria del *gender*, senza però alcun accordo col MIUR<sup>108</sup>. Invece deve essere detto con chiarezza: la volontà di non rendere omogenee le linee di crescita di maschi e femmine non equivale a incastrarli in binari *a priori*, significa, al contrario, un grande rispetto per le loro peculiarità, rispetto di quelle caratteristiche naturali, che, se non considerate con la dovuta attenzione dai genitori e dal corpo insegnante,

comportano una grande frustrazione per il bambino e una possibile compromissione di una crescita serena e fiduciosa. Genitori ed insegnanti efficaci saranno in grado di sostenere i bambini ed i ragazzi ad apprendere il modo percepire se stessi e di entrare in relazione con gli altri secondo le modalità tipiche del sesso di appartenenza, senza timore con ciò di sembrare fuori tempo. Viceversa il non essere capiti e aiutati secondo ciò che si è, facilmente conduce a giudizi mal posti "*Roberto è troppo vivace*", "*non ha fantasia*", "*non è interessato alla lettura*"... che rischiano di demotivare l'interesse del bambino verso un miglioramento di sé, vissuto come troppo inetto ed incapace di combinare qualcosa di buono. Imparare ad accompagnare maschi e femmine rispettandone le caratteristiche naturali<sup>109</sup> e insieme proponendo stimoli per superare i limiti naturali favorirà lo sviluppo di adulti, futuri sposi, futuri genitori responsabili e rispettosi della specificità di figli e ragazzi loro affidati. ■

\* Professore Incaricato presso l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana, Roma.

<sup>106</sup> T. Cantelmi, M. Scicchitano, *op. cit.*, p.109.

<sup>107</sup> Cfr. "*Scuole separate, il dibattito è aperto. Nei paesi anglosassoni sono sinonimo di eccellenza, in Italia sono un tabù*". In [http://www.corriere.it/13\\_ottobre\\_02/scuole-separate-dibattito-aperto-9f48ad00-2b6e-11e3-93f8-300eb3d838ac.shtml](http://www.corriere.it/13_ottobre_02/scuole-separate-dibattito-aperto-9f48ad00-2b6e-11e3-93f8-300eb3d838ac.shtml).

<sup>108</sup> Cfr. <http://www.tempi.it/libretti-unar-ricostruzione-di-un-pasticcio-e-di-una-strategia-iniziata-da-tempo#.U-9cCWM-96A>. cf. T. Cantelmi "In città: il *gender* entra in classe? Operazione ideologica". In <http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=12173>.

<sup>109</sup> Cfr. sull'assunzione di rischi l'esempio presente in *Why Gender Matters*, in T. Cantelmi, M. Scicchitano, *op. cit.*, pp.159-161.